

“ DALLA VAL CAMPOVECCHIO ALLA VAL BRANDET ”

Data: Mercoledì 31 luglio 2013

Accesso: Sant'Antonio di Corteno Golgi

Quota di partenza: m. 1.124

Quota di arrivo: m. 2.645

Dislivello complessivo: m. 1.637 circa

Ore salita: h. 4,30 (fino al Passo del Sellero) + h. 1,00 fino al Bivacco Davide

Ore complessive: h. 8,00 / 9;00

Difficoltà: EE

Segnavia: n. 124 (Val Campovecchio) e n. 129 (Val Brandet)

Condizioni meteo: giornata limpida e tersa. Temperatura gradevole.

Giudizio sull'escursione: Ottima

Note: Escursione impegnativa ma di grande soddisfazione, qualche difficoltà ad individuare il sentiero dopo Malga Culvegla. Prestare attenzione nella discesa tra il Monte Culvegla ed il Passo del Torsolo (sentiero esposto).

Report:

Sono trascorsi appena quattro giorni, ed eccomi di nuovo alle porte del piccolo paesello di Sant'Antonio, a pochi chilometri da Corteno Golgi. Sabato scorso, insieme ad alcuni amici, ho effettuato una bella escursione fino al Bivacco Davide ed al Monte Torsolo. Tanto è stato l'entusiasmo che ho pensato bene di ritornare in questi luoghi per affrontare un'altra bella camminata. Con mio cognato Gus e l'amico Claudio (detto Bin - Laden), abbiamo studiato un itinerario alternativo, un giro ad anello: dalla Val Campovecchio alla Val Brandet. Alle 7:10 muoviamo quindi i primi passi addentrandoci nel piccolo borgo montano. Da una fontanella, proprio dinanzi alla chiesa del paese, zampilla dell'acqua freschissima, per le viuzze invece, regna un silenzio da favola. Incise su di un muretto le indicazioni per la Val Brandet e la Val Campovecchio. Teniamo le indicazioni di destra che, rasentando la chiesa, ci indirizzano nella seconda valle. Il sentiero è largo e semipianeggiante, le acque del torrente Campovecchio sono limpide e spumeggianti. Poco dopo attraversiamo il corso d'acqua per mezzo di un ponticello coperto, alla nostra destra ripidi prati con l'erba ormai matura, pronta per essere falciata ed essiccata per la fienagione. Il cielo è limpido e terso, l'aria decisamente fresca e frizzante. Le baite di Campovecchio sono una più bella dell'altra, sui davanzali delle finestre composizioni di gerani colorati. Oltrepassato il bivio per la Val Brandet (Ponte in legno con copertura), arriviamo ben presto nei pressi del Rifugio Alpini Campovecchio (m.1311 – ore 0,30). Il rifugio, accogliente e ben integrato con l'ambiente circostante, è una meta preferita dalle famiglie, vista la breve distanza che lo separa dal fondovalle. Proseguiamo lungo la strada sterrata, con moderata pendenza, tra prati ancora inumiditi dalla rugiada e caratteristiche baite montane. Dopo circa quattro chilometri (la valle sembra non finire mai) passiamo accanto ai ruderi di Malga Vènet (m. 1.631). La valle si restringe e la carrareccia si fa più ripida. Sopra un dosso, in bella posizione panoramica, scorgiamo una casupola, sede dell'Azienda Faunistica. I raggi del sole si fanno desiderare, ostacolati dalle cime che fanno da spartiacque tra le due valli. Comunque, camminare al fresco ed all'ombra non è un problema, anzi, è un vero sollievo. Sullo sfondo della valle si intravedono le cime più alte: il Monte Telenek, il Monte Sellero, il Monte Torsolazzo, Culvegla e Borga. Finalmente siamo inondati dai raggi del sole, la Malga Culvegla (m. 1.830) è ormai a pochi passi. Prima di arrivarci scendiamo vicino al torrente e lo attraversiamo per mezzo di un semplice ponticello. Stando sul lato sinistro del fiumiciattolo (destra orografica) aguzziamo gli occhi per cercare la traccia del sentiero, in questo tratto decisamente scarsa. Su alcuni massi scorgiamo degli sbiaditi segni di vernice bianco-rossa, la direzione è quella giusta, anche perchè di alternative non ve ne sono. Il Passo del Sellero è dinanzi a noi, impossibile sbagliare direzione. Ritrovato il sentiero, ora maggiormente visibile, saliamo con numerosi tornanti e senza eccessiva pendenza, la parte alta della valle. Il Monte Sellero, con i suoi 2.744 metri di altezza, ci sovrasta sul lato destro. Sul tappeto erboso numerose fioriture di genziane, dai petali giallo sgargiante. Il Passo del Sellero è ormai vicino, prima di arrivarci siamo attratti da due bei laghetti, i Laghi di Culvegla, situati a 2.291 metri di altitudine. La salita al passo non è particolarmente faticosa, il sentiero sale a zig-zag e senza strappi eccessivi. A farci compagnia un

nutrito gregge di pecore e di capre, diffidenti, ma anche curiose. Dopo quattro ore e mezza di cammino siamo finalmente al Passo del Sellero (m. 2.421). Ci fermiamo per uno spuntino, l'aria è fresca al punto giusto ed il sole splende nel blu intenso del cielo. Sulla'altro versante l'ampia Valle del Sellero, in basso scorgiamo l'omonima malga e greggi di pecore al pascolo. L'idea di salire sulla vetta del Monte Sellero viene scartata dopo un breve consulto. Non è un dramma, la terremo buona per un'altra volta. Riprendiamo a salire, in direzione del Monte Culvegla. Il sentiero si è fatto ripido, dal passo risaliamo di almeno 250 metri di dislivello, fino a quota 2.650 circa. Il percorso è davvero bello e panoramico, quasi sul filo della cresta possiamo ammirare uno scenario di prim'ordine. Il Disgrazia, i ghiacciai e le vette del Bernina, l'Ortles ed il gruppo del Cevedale, le vette adamelline e tutte le più importanti montagne camune e della bergamasca. Pochi metri al di sotto del Monte Culvegla, il sentiero comincia a scendere verso il Passo del Torsoleto. La traccia percorre un aereo crinale, sul lato della Val Paisco ripidissimi pendii erbosi, mentre a Nord possiamo adocchiare il Lago di Piccolo e ed altri lucenti specchi d'acqua. Dal Passo del Torsoleto (m. 2.578), affrontiamo l'ultima salita della giornata, 80 metri circa di dislivello ci separano dal Bivacco Davide Salvadori, posto su un bel ripiano a 2.645 metri di quota. Arrivati al bivacco (ore 5:30 circa), facciamo man bassa delle provviste di cibo e senza alcuna fretta ci lasciamo accarezzare dai raggi del sole e dalle gradevoli folate d'aria. Il tempo si mantiene sempre al bello, la nitidezza dell'aria è stratosferica, i gruppi montuosi, seppur lontani, sembrano ad un tiro di schioppo. Sono veramente felice di questa giornata, così come sono contenti i miei due compagni. Dopo aver scattato una foto di gruppo entriamo all'interno del bivacco, in ordine e ben pulito. Sul tavolo, il libro degli ospiti. Un diario di bordo in cui gli escursionisti di passaggio lasciano spesso una loro riflessione od un semplice pensiero. Anche il Gus, prendendosi l'incarico di scribacchino, mette nero su bianco un semplice messaggio. Sono quasi le due del pomeriggio, a malincuore lasciamo questo incantevole posto, che potremmo definire un "Paradiso Terrestre". Salutiamo un escursionista solitario, appena arrivato dal Lago di Piccolo, sul suo volto la fatica, ma anche la gioia di essere arrivato quassù, in una magnifica giornata estiva. Ridiscendiamo al Passo del Torsoleto e, per macereti, piccoli nevai ed avvallamenti, ci portiamo sulle sponde del maggior lago della valle, il Lago di Piccolo (m. 2.378). Per scattare foto da un'altra angolatura, decido di scendere proprio sulle rive del lago, perdendo circa cinquanta metri di dislivello. Consapevole del fatto che poi dovrò risalire sul sentiero principale, sono contento di questa decisione, dalle sponde del lago gli scorci sono fantastici. Scatto foto a ripetizione, quasi non fossi mai sazio di tanta bellezza. Il Gus e Claudio mi osservano incuriositi da un promontorio erboso, seduti sull'erba attendono il mio rientro nella squadra. Con il fiatone risalgo sul sentiero, lo strappo è micidiale e per una volta maledico la passione per la fotografia. Di nuovo insieme ai compagni ci incamminiamo verso valle. Ancora una breve sosta presso il lago, ancora foto e prolungati sorsi d'acqua dalla borraccia. Scendiamo dal Lago di Piccolo con la grande certezza di avere vissuto una entusiasmante giornata in montagna. Il tempo clemente, l'aria nitida ed il panorama mozzafiato ci ha fatto mettere in secondo piano la fatica. Nell'aria il fischio di qualche marmotta ed il rumore dei torrenti che precipitano a valle. A piccoli passi, godendoci questi ultimi scampoli di "passeggiata", ci lasciamo trasportare dal sentiero, fino in Val Brandet. Nelle vicinanze di Malga Casazza (m.1.474) facciamo rifornimento di acqua, proseguendo poi per una comoda strada sterrata. Al Rifugio Brandet ci concediamo una sosta. Per me e per Claudio un caffè, per il Gus una bottiglia di birra, fresca e dissetante. Mentre scendiamo per la strada ci giriamo spesso ad osservare le montagne che fanno da cornice alla valle, ogni vetta ha un suo fascino particolare, ogni vetta sembra dirci: *che aspettate, quand'è che venite quassù?* Arriviamo al parcheggio alle sei di sera. Piedi, schiena, articolazioni e muscoli del corpo sono provati dalla sgobbata odierna. La stanchezza fisica comunque è surclassata dall'appagamento mentale. Felici come una Pasqua ci rimettiamo in auto ed approfittando dello scarso traffico infrasettimanale ci lanciamo a tutta birra (si fa per dire) verso la nostra dolce casa.

Report postato da:

Berny, Gustavo (Gus) e Claudio (Bin Laden)

Per maggiori informazioni:

www.vallidisantantonio.it

www.rifugiocampovecchio.it

www.caiaprica.it

www.rifugiovalbrandet.it

